

ANDREA DE PRIAMO

Grazie Marilia grazie a tutti voi. È con grande piacere che apriamo questa iniziativa, questo convegno, in una Sala molto prestigiosa, la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, che abbiamo l'opportunità come senatori di mettere a disposizione di eventi importanti, meritevoli come questo.

E ci tengo particolarmente a ringraziare tutti i protagonisti di questo importante incontro, chiaramente il Presidente dell'Associazione Italia Tibet Claudio Cardelli, cito lui ma naturalmente il direttore del Museo, Marilia e tutti i presenti perché è in qualche modo l'ennesima tappa di un percorso che abbiamo avviato da subito, dall'inizio di questa legislatura, quello della ricostituzione dell'**Intergruppo Italia Tibet**. Che naturalmente già esisteva ma al quale era fondamentale dare continuità e darla nella trasversalità anche di appartenenza politica e quindi sono molto contento che il vicepresidente dell'Intergruppo sia l'onorevole Malavasi, con la quale spesso ci troviamo condividere le iniziative, per cui c'è una importante rappresentanza di tutte le componenti politiche, sia di governo come nel mio caso sia di minoranza come nel suo caso e di altri che fanno parte dell'intergruppo. Naturalmente il presidente Terzi che è un sostegno fondamentale perché poi per una causa come quella dell'identità del popolo tibetano è fondamentale la sua esperienza, è fondamentale la sua capacità di relazioni internazionali ed è altrettanto fondamentale anche la sua determinazione nel non avere nessuna esitazione nel denunciare violazioni di diritti umani a livello internazionale e anche nello specifico, lo diciamo apertamente, anche da parte del governo cinese - e specifichiamo sempre del governo cinese perché ovviamente non c'è una problematica, una posizione rispetto al popolo cinese - ma sicuramente c'è una denuncia rispetto a politiche che probabilmente se avessero avuto un'attenzione adeguata della comunità internazionale già da decenni, quando la questione tibetana ha vissuto momenti drammatici che continua a vivere, forse sarebbe stato anche un insegnamento e una premessa per evitare altre ulteriori violazioni del diritto internazionale che sono in atto, che conosciamo. E magari il presidente Terzi meglio di me potrà citare e più in generale una situazione geo politica a quanto come sapete drammatica comunque ormai alle porte dell'Europa e con una situazione complessa.

Cionondimeno noi non perdiamo la speranza come leggevo anche nel libretto che ci è stato donato, che troviamo qui sul banco della presidenza di questo convegno, appunto come il Dalai Lama stesso dice che non ha mai perso la speranza noi non dobbiamo mai perdere la speranza e quindi incontri come questi sono importanti, così come è importante in questo caso presentare una importante iniziativa del museo del quale abbiamo qui il rappresentante.

Il Museo del Tibet a Dharamsala che noi come intergruppo Italia Tibet assolutamente sosteniamo, alla quale vogliamo esprimere il nostro apprezzamento e anche il nostro sostegno perché possa essere conosciuta e diffusa quindi sono molto contento che questo avvenga oggi, con questa presenza e con questa rappresentanza.

Abbiamo, dicevo da subito, fatto iniziative, cerchiamo chiaramente di cadenzarle in accordo con l'Associazione Italia Tibet che è un po' il metronomo delle nostre attività e anche la fucina della proposta delle stesse, insieme a tutte le associazioni.

È stato molto interessante partecipare qualche mese fa a trentacinquesimo anniversario dell'Associazione Italia Tibet presso la casa del Tibet a Votigno di Canossa ed è stato molto bello che anche lì fossimo presenti con una rappresentanza, quindi non solo il sottoscritto ma anche l'onorevole Malavasi e altri rappresentanti anche di precedenti legislature che in qualche modo hanno manifestato questa adesione alla causa del popolo tibetano.

La causa del Tibet è una causa importantissima, che noi sosteniamo e che riteniamo debba essere oggi più che mai conosciuta. Quindi non mi dilungo oltre perché ci tengo per primo a sentire gli interventi, e poi so che i colleghi comunque hanno altri impegni. Io comunque resterò fino alla fine al convegno, quindi vi auguro un convegno che possa soddisfare tutte le nostre aspettative ma sicuramente sarà così perché quando si parla di Tibet e quando lo si fa con chi rappresenta e difende questa identità c'è già la garanzia di uscire sicuramente arricchiti e di poter affrontare al meglio le sfide che la quotidianità porta davanti a noi.

Quindi buon convegno e sempre viva il Tibet.